

# Cittadini attivi L'unica strada per ricostruire

Il presidente di Labsus Gregorio Arena sulle priorità post Covid

I patti di collaborazione per la gestione dei beni pubblici

«Dobbiamo riallacciare i legami di comunità»

Scuola, verde e sostenibilità sono i temi su cui lavorare

di **GIULIO SENSI**

**L**o sgabello della ricostruzione del Paese ha tre gambe: lo Stato, le imprese e i cittadini attivi, intesi sia come volontari che operano nel Terzo settore, sia come cittadini che si prendono cura dei beni comuni. «Senza questa terza gamba, la ricostruzione non sta in piedi». Ne è convinto Gregorio Arena, docente universitario e fondatore e presidente di Labsus, l'associazione che cura e promuove la sussidiarietà anche attraverso i cosiddetti Patti di collaborazione con le amministrazioni pubbliche, per fare in modo che siano i cittadini a prendere in mano la cura dei beni comuni, spesso abbandonati.

**Professore, Labsus è da anni il crocevia di un brulicare di progetti e iniziative in tutta Italia. Il fermento è rallentato in questi mesi di emergenza sanitaria?**

«Assolutamente no. C'è stato, ed è cresciuto nei mesi, un ribollire di iniziative in tutta Italia e stiamo assistendo ad un fiorire di attività sia "fisiche" sia online. Il lockdown non ha soffocato la voglia di partecipare».

**Lei afferma che nella ricostruzione del Paese sono cruciali il Terzo settore e la cittadinanza attiva. Cosa intende per ricostruzione?**

«Credo che rigenerare i legami di comunità sia essenziale per la ricostruzione del Paese colpito dalla pandemia. Nel secondo dopoguerra i cittadini non ebbero in quanto tali alcun ruolo attivo, la ricostruzione la fecero lo Stato e le imprese. Adesso è diverso: i fondi europei sono essenziali per la ricostruzione gestita dalle imprese e dai soggetti pubblici, ma questa volta non si può prescindere dal contributo che possono dare i cittadini attivi per realizzare l'interesse generale».

**Anche perché la solidarietà espressa dal Terzo settore e dai cittadini attivi è stata cruciale nella tenuta dei mesi più difficili.**

«Stiamo realizzando che non esiste una fase due, post Covid-19, ma una fase uno che continua, pur in maniera per ora meno feroce. I cittadini hanno dimostrato disciplina e senso di responsabilità nell'emergenza, ma il loro ruolo e quello del Terzo settore sono cruciali anche in questa fase, per garantire la tenuta del Paese. Sistemare i ponti, fare in modo che le scuole siano sicure, rilanciare l'economia e il turismo sono tutte azioni fondamentali per la ricostruzione materiale. Ma non c'è solo questa dimensione: occorre anche ricostruire quel senso di comunità che tiene insieme l'Italia. I volontari che operano nel Terzo settore ed i

cittadini che si prendono cura dei beni comuni sono perfettamente in grado di farlo, in quanto depositari di un patrimonio infinito di competenze, relazioni, energie, idee. Sono centinaia di migliaia di persone che non vedono l'ora di dare una mano per la ricostruzione».

**Concretamente cosa significa?**

«Un esempio: a Roma ci sono decine di cittadini attivi che, sulla base di un patto di collaborazione con la Regione Lazio, si prendono cura del Parco dell'Appia antica, che ha anche un grande interesse turistico. Grazie ai patti di collaborazione per la cura dei beni comuni cittadini e amministrazioni possono, insieme, contribuire alla ricostruzione. Ma ci vorrebbe una regia nazionale per dare maggiore incisività agli interventi dei cittadini attivi e non disperdere energie».

**Quali sono le priorità su cui lavorare per aiutare questa ricostruzione?**

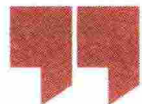
«Ci sono tre grandi temi: la scuola, il verde pubblico e la sostenibilità ambientale. Più della metà dei patti di collaborazione riguardano il verde urbano recuperato alla socialità. Un medico anni fa mi disse che quando i suoi pazienti anziani partecipavano ad attività come queste, il loro stato di salute generale migliorava. Poi le scuole: sono beni comu-

ni particolari, materiali ma anche immateriali per ciò che riguarda l'offerta educativa. Aprire le scuole al quartiere, di pomeriggio e anche d'estate, può avere effetti notevoli sulla qualità della vita di tutti, non

solo degli studenti. E la sostenibilità ambientale: nonostante la preoccupazione per la pandemia, non è venuta meno quella per il futuro del nostro Pianeta. Ci sono molte azioni individuali con impatto forte sul-

l'ambiente. La pandemia in quanto tale è un dramma, ma reagire può aiutarci a ricostruire un Paese migliore, unendo le risorse dei cittadini attivi, delle imprese e dei soggetti pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

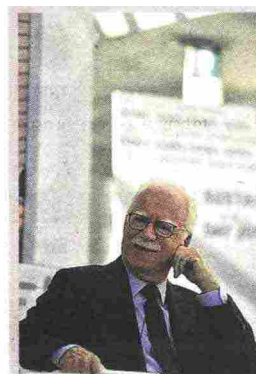


**Il lockdown non ha soffocato la voglia di partecipare. Stiamo assistendo a un fiorire di attività sia «fisiche» sia online**



### L'inizio

L'attività di Labsus, Laboratorio per la sussidiarietà, è iniziata nel 2005  
[www.labsus.org](http://www.labsus.org)



Gregorio Arena (nella foto di Imago economica), è stato fino al 2015 ordinario di Diritto amministrativo nell'Università di Trento. È presidente di Labsus, che ha fondato nel 2005. Da sempre studia la pubblica amministrazione «dalla parte dei cittadini», cercando di rendere il rapporto fra cittadini e Pa meno ineguale e più trasparente e partecipato. Da anni gira l'Italia per promuovere l'attuazione della «amministrazione condivisa»

# 221

### I regolamenti per l'amministrazione condivisa dei beni comuni.

Sono in pratica «mini Costituzioni» scritte dai soggetti del Terzo settore insieme con le amministrazioni comunali in cui si definiscono le modalità di gestione dei Patti di collaborazione e si stabiliscono le regole che determinano tempi, modalità e responsabilità per la gestione.